

→ **Il graduato** oggi in pensione, avrebbe fatto brillare ordigni letali nel poligono militare sardo
→ **Sotto inchiesta** due tecnici: avrebbero falsificato i controlli. Sospetti sull'uranio impoverito

Quirra, un generale indagato per disastro ambientale

Interrogato dal Pm di Lanusei il generale che negli anni Novanta era in servizio a Quirra. Secondo un testimone fece brillare ordigni letali nel poligono. Indagati anche due tecnici di una società di cui è ad Marchionne.

PAOLA MEDDE
CAGLIARI

L'indagine condotta dalla Procura di Lanusei e dalla squadra mobile di Nuoro comincia a dare un volto ai presunti responsabili della catena di leucemie, linfomi e malformazioni che avvelenano Quirra, Sardegna sudorientale, epicentro del poligono militare sardo.

Il nome più pesante è quello di Tobia Santacroce, 66 anni, originario di Chieti, oggi in pensione con il grado di generale a Firenze, indagato per disastro ambientale aggravato e omissione d'atti d'ufficio per ragioni di igiene. Nel 1997 Santacroce era colonnello a capo del servizio inquadramento personale nella base di Quirra-Perdasdefogu: il suo nome è stato chiamato in causa da Mauro Artizzu, un giovane che qui aveva svolto il servizio di leva nel '97 e che ha raccontato alla magistratura di aver assistito ai brillamenti di armi e munizioni. Vagoni di ordigni esausti provenienti da tutta Italia ad un ritmo che, negli anni Ottanta, si era fatto mensile. Le esplosioni, ha raccontato Artizzu, producevano polveri che si depositavano nel terreno circostante: i detriti venivano poi raccolti e sotterrati dai militari. L'attività, secondo la Procura di Lanusei, sarebbe all'origine del disastro ambientale causa di malformazioni e malattie tumorali negli animali e nelle persone che frequentavano il poligono. Vittime la cui riesumazione dei cadaveri è cominciata ieri su ordine della magistratura: i periti ne esamineranno i tessuti alla ricerca di tracce di uranio impoverito.

Ma ci sono altri due indagati nell'inchiesta, questa volta con



Una mandria di bovini pascola accanto ad un carro armato usato come bersaglio a Perdasdefogu-Salto di Quirra.

l'accusa di falso ideologico in atto pubblico. Si tratta di due chimici industriali della svizzera SGS (Société Générale de Surveillance). La società è presieduta da Sergio Marchionne, amministratore delegato Fiat, casa automobilistica che proprio nel poligono sardo, in consorzio con altre aziende, sperimenta armamenti pesanti. I dipendenti della SGS, leader mondiale nei servizi di ispezione e certificazione, secondo la Procura avrebbero falsificato i test ambientali su Quirra commissionati dal ministero della Difesa alla Namsa, costola della Nato specializzata in questo tipo di indagini, che a sua volta ne aveva affidato un filone alla SGS. I plurititolati chimici avevano piantato nel terreno diversi "campioni bianchi", organismi vergini, come muschi e cozze, da utilizzare come cartina di torna-

sole per scoprire eventuali residui di inquinamento ambientale nell'area militare. Il risultato, presentato ufficialmente lo scorso febbraio nella base - ospite d'onore il sottosegretario alla Difesa Giuseppe Cossiga - era stato che a Quirra era tutto a posto: nessun pericolo. Un risulta-

Esperimenti sui gasdotti
La magistratura vuole fare luce dopo l'inchiesta pubblicata su l'Unità

to in stridente contrasto con i risultati del monitoraggio condotto dalle veterinarie dell'Enea Fiorella Carnevale e Marta Piscicelli, consulenti della procura di Lanusei. Da qui l'iscrizione dei due dipendenti della SGS nel registro degli indagati: a lo-

ro carico un folto elenco di omissioni e irregolarità metodologiche messe a punto per assolvere l'attività del poligono.

La magistratura ogliastrina procede in queste ore anche su un altro fronte: quello degli esperimenti civili sui gasdotti condotti dal Centro sviluppo materiali (Csm) per conto di clienti internazionali, descritti alcuni giorni fa dal nostro giornale. Proprio ieri mattina si è tenuto un test a cui, oltre le delegazioni cinesi e russe, era presente anche la polizia, che ha potuto verificare gli effetti dell'onda d'urto provocati dall'esplosione. Onda d'urto che è stata avvertita anche nel centro abitato e che alimenta il dubbio che polveri sospette vengano sollevate per depositarsi nel territorio circostante. ♦

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa